



2017

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage

JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

eum



Il Capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage
n. 16, 2017

ISSN 2039-2362 (online)

Direttore / Editor

Massimo Montella

Co-Direttori / Co-Editors

Tommy D. Andersson, Elio Borroni,
Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela
di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret,
Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo
Sciullo

Coordinatore editoriale / Editorial Coordinator
Francesca Coltrinari

Coordinatore tecnico / Managing Coordinator
Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial Office

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca
Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati,
Valeria Merola, Enrico Nicosia, Francesco
Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni

*Comitato scientifico - Sezione di beni
culturali / Scientific Committee - Division of
Cultural Heritage and Tourism*

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca
Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati,
Maria Teresa Gigliozzi, Valeria Merola,
Susanne Adina Meyer, Massimo Montella,
Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco
Pirani, Mauro Saracco, Michela Scolaro,
Emanuela Stortoni, Federico Valacchi, Carmen
Vitale

Comitato scientifico / Scientific Committee

Michela Addis, Tommy D. Andersson, Alberto
Mario Banti, Carla Barbatì, Sergio Barile,
Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella
Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna
Cioffi, Caterina Cirelli, Alan Clarke, Claudine
Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani,
Girolamo Cusimano, Fiorella Dallari, Stefano
Della Torre, Maria del Mar Gonzalez Chacon,
Maurizio De Vita, Michela di Macco, Fabio
Donato, Rolando Dondarini, Andrea Emiliani,

Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto
Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon,
Emanuele Invernizzi, Lutz Klinkhammer,
Federico Marazzi, Fabio Mariano, Aldo M.
Morace, Raffaella Morselli, Olena Motuzenko,
Giuliano Pinto, Marco Pizzo, Edouard
Pommier, Carlo Pongetti, Adriano Prosperi,
Angelo R. Pupino, Bernardino Quattrococchi,
Mauro Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto
Sani, Girolamo Sciullo, Mislav Simunic,
Simonetta Stopponi, Michele Tamma, Frank
Vermeulen, Stefano Vitali

Web

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

e-mail

icc@unimc.it

Editore / Publisher

eum edizioni università di macerata, Centro
direzionale, via Carducci 63/a - 62100
Macerata

tel (39) 733 258 6081

fax (39) 733 258 6086

<http://eum.unimc.it>

info.ceum@unimc.it

Layout editor

Marzia Pelati

Progetto grafico / Graphics

+crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SISMED
Rivista indicizzata WOS

Il paesaggio italiano raccontato

a cura di Sara Lorenzetti e Valeria Merola

Le ragioni di un “paesaggio raccontato”

Sara Lorenzetti*
Valeria Merola**

1.

Il numero monografico de «Il Capitale culturale» dedicato, per l'edizione 2017, al *Paesaggio raccontato*, è nato con l'intento di raccogliere contributi sulla rappresentazione dell'Italia fornita da testimonianze appartenenti a vari generi della letteratura italiana in un arco temporale che si estendesse dalle origini alla contemporaneità. Molti luoghi si sono fissati, infatti, nell'immaginario collettivo,

* Sara Lorenzetti, PhD, Docente a contratto di Letteratura di viaggio, Università di Macerata, Dipartimento di scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo, piazzale Bertelli, 1, 62100 Macerata, e-mail: sara.lorenzetti@unimc.it.

** Valeria Merola, Ricercatrice di Letteratura italiana, Università di Macerata, Dipartimento di scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo, piazzale Bertelli, 1, 62100 Macerata, e-mail: valeria.merola@unimc.it.

Il paragrafo §1 si deve a Sara Lorenzetti, il paragrafo § 2 a Valeria Merola.

grazie alle pagine degli scrittori che li hanno ritratti, talvolta con una fisionomia stereotipata ed idealizzante secondo uno stilema tipico della tradizione lirica, poi a partire dal Novecento sempre più in modo scorcio e essenziale, fino a trasfigurarli in un'allegoria esistenziale come accade alla Siena nelle pagine di Tozzi (Serafini). Che si tratti dell'amata città natale, come Trieste per Saba o la patria fiorentina per Dante, oppure di un sito prediletto dall'autore, divenuto meta di un soggiorno dove egli trovi la pacificazione dell'anima, come nel caso dell'Arquà petrarchesca, tali rappresentazioni appartengono ormai al bagaglio culturale del turista che, nel visitare i luoghi, li filtra attraverso l'immagine letteraria.

Secondo una matrice teorica desunta da Hegel e Riegl, «una pittura, una scultura, una città, un paesaggio di per sé non esistono. Si deve accettare di riconoscere come e quanto i sentimenti e, se si vuole, le ricezioni passate abbiano trasformato la scaturigine»¹. In quest'ottica si può interpretare in modo estensivo ed anche in riferimento all'ambiente naturale il discorso di Scarrocchia, secondo cui la città è un testo che l'autore interpreta e legge attraverso la sua penna; pertanto «Recanati non vale come (ha valore di) contesto della poesia di Leopardi, ma come testo letto da Leopardi in un modo davvero speciale e con il mezzo della scrittura»². In questo senso, la cittadina marchigiana «si sarebbe serbata ignota, o, in altre parole, non sarebbe stata senza Leopardi»³, non solo perché i versi del poeta ne immortalano le sembianze, ma soprattutto perché essi «individuano non per rispecchiamento o rappresentazione, ma costruendoli, i valori figurativi della realtà urbana e territoriale recanatese»⁴.

Del resto, non solo sui luoghi opera la creazione immaginifica messa in atto dalla scrittura, su cui si modella l'immaginario del lettore, ma in una fase successiva si attua un processo di mitologizzazione dei siti consacrati dalle pagine di un autore; nel caso del «natio borgo selvaggio», a partire dal 1937, anno delle celebrazioni del primo centenario della nascita del Poeta, i lavori di sistemazione del Monte Tabor, trasformato in colle dell'Infinito⁵, divengono l'inizio di una serie di interventi grazie ai quali «l'architettura della città diventa topografia leopardiana»⁶.

La scrittura che rappresenta i luoghi trova sovente ispirazione in un viaggio, esperienza di una *Bildungs* interiore che segna un cambiamento esistenziale irreversibile e tale da meritare che se ne lasci memoria ai posteri: l'Italia, a partire dal Settecento meta privilegiata del *Grand Tour*, erede della tradizione

¹ Scarrocchia S. (2001), *Leopardi e la Recanati analoga*, Milano: Unicopli, p. 39.

² Ivi, p. 36. All'intellettuale Mariano Luigi Patrizi, che nel 1900 tenne al Teatro "Persiani" la conferenza *Il paese di Recanati e l'opera leopardiana*, si deve la celebre tesi sulla reciprocità del rapporto tra Leopardi e la città di Recanati.

³ Ivi, p. 23.

⁴ Ivi, p. 39.

⁵ Ivi, pp. 61-64.

⁶ Ivi, p. 68.

classica ma a sua volta mitizzata come culla della civiltà, ha ispirato molti letterati che hanno trasformato il loro itinerario nello spazio in un percorso a ritroso nel tempo alla ricerca di un'età ormai scomparsa. In altri casi, il viaggio scaturisce dal desiderio particolare di seguire le orme di un nume tutelare ed i paesaggi prediletti di un autore attraggono non solo visitatori curiosi ma scrittori appassionati che desiderano respirare l'aura dei luoghi, come accade per i Colli Euganei, meta di numerosi pellegrinaggi in ricordo di Petrarca (Favaro). Negli ultimi trent'anni, in un contesto filosofico che proclama la fine dei viaggi, gli scrittori hanno elaborato nuove strategie per raccontare lo spazio⁷ e, secondo un approccio critico multidisciplinare, sono nate tipologie differenti di questo genere letterario: tra queste rientrano il "collezionismo erudito" ed il "metaviaggio", di cui l'opera di Guido Ceronetti rappresenta una sintesi paradigmatica; nel suo resoconto il modello esemplare del viaggio in Italia è ripreso polemicamente per denunciare la decadenza della bellezza nella Penisola industrializzata del secondo Dopoguerra (Bedin).

Dunque, il paesaggio rappresentato a livello letterario trascende la realtà materiale del territorio ed è raccontato attraverso il filtro dello sguardo soggettivo dell'artista che lo ritrae. Da una parte, la patria d'origine è per chi la lascia oggetto di una trasfigurazione idealizzante che mantiene in sé i tratti del ricordo, come risulta dal ritratto struggente che Gherardi, drammaturgo e sceneggiatore del Novecento, riserva alla nativa Bologna (Marasca); dall'altra, il migrante coglie il paese d'arrivo con la prospettiva "straniata"⁸ di chi legge i luoghi e le dinamiche territoriali con differenti categorie culturali, per cui la città moderna (così la Roma di Cristina Ali Farah) diventa punto di convergenza di dinamiche identitarie e di spinte centrifughe, emblematiche del mondo plurietnico odierno (Moll). In altri casi l'autore muove dall'intento di fornire un'immagine demitizzata del luogo, spinto dall'istanza di impegno sociale e dall'urgenza di denunciare i problemi che stanno compromettendo l'integrità del territorio o la sinergia tra la componente materiale e quella umana: così l'Abruzzo desolato protagonista dei romanzi di Silone si pone in antitesi deflagrante con la rappresentazione retorica e stereotipata del Sud Italia che il viaggiatore trova nella letteratura per turisti (Colecchia). La Napoli del XVII secolo riserva una profonda delusione allo scrittore e pittore Salvator Rosa, figlio esule che vive un rapporto tormentato con la patria d'origine e nei suoi scritti decostruisce l'immagine della città accogliente ed ospitale trasmessa dalla tradizione (De Liso); nello stesso modo, la capitale partenopea dei romanzi di Saviano infrange gli stereotipi dell'immaginario folklorico comune ma, lungi dal porsi come prodotto del mimetismo cronachistico, diventa lo

⁷ Marfé L. (2009), *Oltre la "fine dei viaggi". I resoconti dell'altrove nella letteratura contemporanea*, Firenze: Olsckhi.

⁸ Šklovskij V. (1968), *L'arte come procedimento*, in Todorov T., a cura di, *I formalisti russi. Teoria della letteratura e metodo critico*, Torino: Einaudi, pp. 75-94.

scenario fantasmatico dove si muove un'umanità schiava del Capitale (Costa). Un'attenta ricostruzione storica dell'Abruzzo del XVIII secolo, territorio appartenente al Regno di Napoli, si deve al resoconto del Galanti, riformatore inviato dal sovrano Ferdinando IV ad ispezionare le sue terre: anche in questo caso, tuttavia, una relazione che si propone di fornire una descrizione oggettiva per poter pianificare un intervento, è filtrata dallo sguardo dell'intellettuale illuminista, interessato ed incuriosito dagli usi e costumi della popolazione del luogo (Nigro).

Se il paesaggio dell'Italia raccontata si fa luogo di convergenza tra una realtà materiale oggettiva e una dimensione antropica, tracciata dagli interventi dell'uomo che si sedimentano sul territorio, esso può essere considerato come la natura in cui la civiltà si rispecchia immedesimandosi nelle sue forme⁹. Tuttavia, ciò che rende un territorio fondamento di un'identità culturale è la componente umana soggettiva ed immateriale, espressione delle comunità che vivono il contesto ambientale e veicolo di un loro comune patrimonio¹⁰. In questo senso il paesaggio si configura come un palinsesto, una fitta rete di intersezioni in cui la spazialità orizzontale, di valenza prettamente sincronica, si fonde con una dimensione verticale a registrare le tracce dell'interazione tra l'ambiente e la società nel corso della durata storica¹¹.

Proprio in virtù della condensazione semantica dell'espressione scelta a titolo della *call* e in analogia all'ampio spettro dei *topic* in essa ospitati – dall'ambiente naturale al paesaggio umano, materiale ed immateriale (saperi, sapori, valori) –, questo numero della rivista ha trasceso le intenzioni e le aspettative iniziali ed ha preso forma come un volume composito che fonde i risultati di differenti approcci disciplinari e, con una valenza metaforica, sia esso stesso un mosaico di tasselli convergenti tra Letteratura, Arte, Storia e Geografia.

Nel dibattito contemporaneo è ormai riconosciuta l'idea del paesaggio come patrimonio che non solo assolve, nei confronti della popolazione, un ruolo di amalgama culturale, ma ricopra anche una essenziale funzione economica con la produzione di ricchezza che contribuisca alla crescita del territorio ed, innescando un circuito virtuoso, rafforzi la consapevolezza identitaria dei residenti. Le iniziative di valorizzazione dei luoghi e dei beni che essi ospitano, così come l'attività di promozione turistica costruiscono una "reputazione" che, condivisa dagli abitanti, viene recepita e trasmessa al visitatore come *brand* e, come tale, diventa riconoscibile e ripetibile nel mercato¹². In questo ambito assumono particolare rilievo quelle iniziative turistiche che riattivino i valori perduti, le cui tracce sembrano cancellate dalla civiltà, e risemantizzando i luoghi, ne riportino

⁹ Assunto R. (1973), *Il paesaggio e l'estetica*, Napoli: Giannini, p. 12.

¹⁰ Cosgrove D. (1990), *Realtà sociali e paesaggio simbolico*, Milano: Unicopli.

¹¹ Quaini M., Gemignani C.A., a cura di (2014), *Cantiere paesaggio. Materiali per la costituzione di osservatori locali*, Milano: Franco Angeli.

¹² Becattini G. (2015), *La coscienza dei luoghi: il territorio come soggetto corale*, Roma: Donzelli, p. 71.

in luce la memoria storica. Nell'ambito di un ampio ventaglio di proposte di promozione del territorio con cui gli enti locali si stanno confrontando si annovera l'elezione di una città a "Capitale Europea della Cultura", iniziativa che coinvolgerà Matera per il 2019, ma anche l'istituzione di parchi letterari, come quelli lucani dedicati a Carlo Levi, ad Albino Pierro e ad Isabella Morra (Colangelo); nella stessa direzione si auspica ci si attivi per la valorizzazione dell'area dello stretto di Messina, tra Scilla e Cariddi, sfondo in cui è ambientato il romanzo *Horcynus Orca* di Stefano D'Arrigo (Barilaro).

Se storicamente l'arte ha assunto un ruolo fondamentale nel veicolare una certa idea di paesaggio e promuovere un interesse turistico che comporti una ricaduta economica, di recente la fitta interconnessione tra la dimensione ambientale e quella umana si è complicata con un intenso ed inedito movimento di ritorno, per cui sono talvolta le attività di valorizzazione del luogo a suscitare un nuovo interesse per l'opera artistica che lo rappresenta.

La matrice da cui scaturisce questo percorso a ritroso è il contesto filosofico postmoderno che sancisce la fine dei veri viaggi e la riduzione dei luoghi all'insignificanza. Il profondo cambiamento che la società dell'immagine ha prodotto nel modo di percepire la realtà trasforma il viaggio in uno pseudo-evento da cui ci si aspetta, senza alcun incomodo, di provare emozioni preconfezionate mentre, in un contesto di spostamenti continui e generalizzati sempre meno si intende un itinerario come fonte di conoscenza¹³. Secondo Levi-Strauss, il turismo ha prodotto effetti devastanti nel mondo contemporaneo, ormai deformato da uno sguardo occidentale che ne consuma le differenze e riduce i luoghi all'insignificanza¹⁴. Prevalgono, allora, i non-luoghi¹⁵, spazi che si sforzano di coincidere con l'orizzonte d'attesa del visitatore e perciò si adeguano agli stereotipi dell'immaginario comune, precipitando in un'opacità assoluta difficile da riportare ad una significazione¹⁶.

Si assiste allora ad una riconfigurazione del triangolo sociologico¹⁷ sovente complicato dall'introduzione di un'opera seconda, trasposizione cinematografica o televisiva di un testo letterario, che diventa un oggetto di fruizione immediato e capace di raggiungere un pubblico più ampio di quello tradizionale costituito dai lettori. Proprio in virtù del maggior impatto delle

¹³ Boorstin D.J. (1961), *From Traveller to Tourist. The Lost Art of Travel*, in *The Image or What Happened to the American Dream*, London: Weidenfeld-Nicolson, pp. 77-117. Vedi anche Buzard J. (1993), *The Beaten Track. European Tourism, Literature, and Ways to Culture, 1800-1918*, Clarendon: Oxford.

¹⁴ Levi-Strauss C. (1996), *Tristi tropici*, Milano: Il Saggiatore.

¹⁵ Augé M. (2009), *Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, Milano: Elèuthera, pp. 75-102.

¹⁶ Levi-Strauss C. (1996), pp. 102-103.

¹⁷ Tradizionalmente negli studi di sociologia della letteratura si disegnava un movimento che dal contesto storico muovesse verso la società e tracciasse un triangolo Autore → Opera → Pubblico, dal pubblico si effettuava un movimento di ritorno al contesto. Sul triangolo sociologico si può vedere Luzi A. (1980), *Sociologia della letteratura. Letture critiche*, Milano: Mursia, p. 2.

immagini sulla civiltà contemporanea, l'incidenza del "prodotto artistico" sul contesto sociale sempre più spesso avviene in modo indiretto: di frequente è il successo di una serie Tv o di un film a sollecitare la creazione di percorsi turistici e di valorizzazione del territorio capaci di attrarre visitatori, che solo in un secondo momento diverranno fruitori dell'opera che ha ispirato le immagini. Su questo interessante fenomeno sociologico, dai curiosi risvolti di costume, l'ultimo decennio annovera un'ampia casistica: dopo l'uscita del film *Il giovane favoloso* (2014) di Mario Martone, ricostruzione della biografia di Giacomo Leopardi, a Recanati sono state attivate diverse iniziative di promozione dei luoghi del poeta¹⁸, che hanno fatto registrare un consistente aumento del flusso di visitatori¹⁹. Nella società dell'immagine il prodotto cinematografico e quello televisivo sembrano attualizzare il processo di mitologizzazione che, già intrapreso, aveva operato in direzione di una sacralizzazione estetica dei luoghi del Poeta e trasformato la città in epigrafe dei *Canti*.

Anche lo scenario in cui si muove Montalbano, il personaggio creato dalla penna di Camilleri, è divenuto meta di un turismo di massa dopo il successo (ormai ventennale) della *fiction* televisiva interpretata da Luca Zingaretti. La topografia inventata dallo scrittore siciliano (Vigata, Montelusa, Marinella...) ha trovato una trasposizione finzionale a livello cinematografico tra le province di Agrigento e Ragusa dove, nei luoghi del set, gli esercenti hanno saputo cogliere l'opportunità di valorizzare i siti scelti per le riprese televisive, accogliendo un flusso di visitatori in costante crescita²⁰.

Un discorso analogo si può intessere intorno a *Gomorra* di Roberto Saviano, le cui pagine hanno ispirato non solo la pellicola diretta nel 2008 da Matteo Garrone ma anche una serie tv di successo, che è uscita nel 2014 ed ha già inaugurato gli episodi di una seconda stagione (2016). Questi prodotti per il piccolo e grande schermo, peraltro, hanno solo aggiunto visibilità ad un'opera narrativa che già si era assicurata prestigiosi riconoscimenti da parte della critica e un notevole successo presso i lettori; tuttavia, la risonanza mediatica mondiale ha avuto come effetto deteriore la richiesta di attivazione di itinerari turistici nei quartieri degradati dominati dalla Camorra (Scampia e Secondigliano); spettacolarizzazione del fenomeno malavitoso che ha prodotto un voyeurismo irresponsabile ed eticamente discutibile.

¹⁸ Si veda l'itinerario "A Recanati sulle orme del film *Il giovane favoloso*" in <<http://www.ormelauretane.it/itinerari/a-recanati-sui-luoghi-del-film-il-giovane-favoloso>>, 03.08.2017; nella stessa direzione si muove la recensione al film comparsa su <http://www.cineturismo.it/index.php?option=com_content&view=article&id=1237%3AAla-recanati-del-qgiovane-favoloso&catid=42%3Amovie-tours&Itemid=145&lang=it>, 03.08.2017.

¹⁹ I tre anni dall'uscita del film, nel 2014, ad oggi hanno fatto registrare un aumento dei turisti nella città di Recanati pari a circa il 22%, secondo quanto risulta dai report delle strutture ricettive e dall'elaborazione dei dati desunti dalla tassa di soggiorno (<<http://www.cronachemaceratesi.it/2017/05/12/turismo-recanati-fa-il-pienone/960604>>, 03.08.2017).

²⁰ A puro titolo d'esempio si cita il caso del bed&breakfast "La casa di Montalbano", sito a Santa Croce Camerina (nella serie televisiva è la casa del commissario sulla spiaggia a Puntasecca) che, dopo l'uscita della serie televisiva, ha fatto registrare un aumento considerevole nel numero di visitatori ed ha visto triplicare le tariffe rispetto a strutture analoghe della zona.

Un caso estremo di patrimonializzazione dei luoghi letterari è rappresentato dalla Napoli del commissario Ricciardi (noto personaggio dei romanzi di Maurizio De Giovanni), dove il già noto "Caffè Gambrinus", in cui il personaggio si reca ogni giorno per colazione, tiene il tavolo numero 10 riservato per lui; sfruttando il successo della recentissima serie televisiva *I bastardi di Pizzofalcone*, con un'ammiccante irruzione della finzione nella realtà, l'iniziativa del gestore attira comunque molti turisti (lettori e non), desiderosi di scattare la foto al segnaposto con la curiosa indicazione²¹.

Tale tendenza che, ereditando la tradizione ad una mitologizzazione dei luoghi della scrittura, la affida ai prodotti della Settima Arte, costituisce il volto attuale di un processo di creazione figurativa del paesaggio e della città, che li moltiplica in doppi "analoghi"²².

Ambiente, Cultura, Economia, tre polarità tra cui si disegnano delle interconnessioni sempre più dense che, se da un lato rovesciano le gerarchie e dipendenze tradizionali e costringono a rimappare le relazioni, dall'altro spiegano le ragioni di un volume in cui l'integrazione di differenti approcci disciplinari rappresenta ormai l'esigenza cogente ed imprescindibile per uno studio significativo in merito.

2.

Nel costruire l'architettura di questo numero monografico, si è scelto di adottare lo sguardo degli scrittori sui loro luoghi nativi o sentimentali, cercando di proporre una visione che, pur nella sua estrema parzialità, potesse offrire una prospettiva significativa sul paesaggio italiano. La mediazione della parola letteraria trasfigura i luoghi raccontati, rendendoli tappe di un percorso intellettuale e intimo. L'interesse degli studi che qui si raccolgono si è concentrato sulle modalità che gli scrittori intrattengono per entrare in contatto con gli spazi, ma anche sull'interazione tra i paesaggi reali e quelli virtuali della scrittura. Osservando come le geografie private diventino luoghi dell'immaginario, si è tracciato un percorso ideale, che attraversa l'Italia in tutta la sua estensione, procedendo per tappe di un viaggio solo allusivo a quello che percorre tutta la Penisola, secondo una tradizione coincidente con la modernità. Ai luoghi sentimentali si aggiungono quelli degli scrittori che osservano il paesaggio dall'esterno, come visitatori occasionali o come nuovi abitanti, che con l'Italia e con la sua cultura cercano di integrarsi.

²¹ Carotenuto A. (2016), *Fra due anni smetto e Ricciardi con me*, «La Repubblica», 6 luglio 2017, p. 45.

²² Per l'espressione vedi Rossi A. (1987), *La città analoga*, in Ferlenga A. (1987), *Aldo Rossi: architetture 1959-1987*, Milano: Electa.

I saggi qui raccolti sono concentrati prevalentemente sullo sguardo dei viaggiatori novecenteschi. Alla prospettiva strettamente letteraria si aggiunge quella più tecnica, che vede nel legame tra i luoghi e gli scrittori una strategia per la valorizzazione di particolari aree geografiche, anche in vista di una innovativa concezione del turismo culturale.

Ad aprire la sezione tematica è lo studio di Francesca Favaro sui pellegrinaggi letterari ad Arquà, che sceglie di osservare la capacità di attrazione del luogo petrarchesco su poeti e letterati di ogni epoca. Favaro nota l'instaurarsi di un paradigma, che funziona come chiave interpretativa per il rapporto tra spazi geografici e letteratura. Il meccanismo della ricerca della memoria è del resto alla base anche dell'istituzione dei parchi letterari, che puntano sul desiderio del lettore di ritrovare i luoghi dell'ispirazione o i riferimenti estrinseci di pagine narrative e poetiche. L'autrice ripercorre le orme degli autori che si recano in pellegrinaggio ad Arquà, raccogliendo le loro testimonianze e osservando come il viaggio lasci impressi segni molto ben visibili nell'opera dei visitatori.

Estendendo la riflessione di Favaro che nota come parlare di Petrarca sia parlare dell'Italia e della sua tradizione poetica, si potrebbe leggere in questo senso anche l'abbinamento tra paesaggi e letteratura. Patrimonio culturale immateriale, la tradizione letteraria entra in un discorso di valorizzazione dei luoghi, come dimostra il turismo ad essa legato.

Quando lo scrittore ricostruisce l'ambientazione della propria città natale, il luogo è innanzitutto patria, come nel caso della Napoli di Salvator Rosa analizzata da Daniela De Liso. Il rapporto controverso con la città, all'insegna di un odio-amore inestinguibile, per cui Napoli è *felix* ma anche teatro di ingiustizie sociali, di guerre e di violenze, è ricostruito da De Liso intrecciando lettere, versi delle *Satire* e quadri del celebre pittore-poeta. Il saggio segue l'evoluzione del processo emotivo che porta all'allontanamento dalla città natale e all'elezione di una nuova patria, con il trasferimento a Roma.

L'Abruzzo di Giuseppe Maria Galanti è studiato da Paola Nigro nel suo essere centro di identità. Lo sguardo dello storico sull'insieme di elementi fisici e paesaggistici e sulle popolazioni che li abitano individua nei corsi d'acqua gli elementi di delimitazione di realtà culturali, oltre che geografiche.

Luogo identitario è anche la Bologna di Gherardo Gherardi, cui Agnese Marasca dedica il suo studio. Il saggio è incentrato su *Canto a Bologna*, un testo inedito del drammaturgo emiliano, in cui la città, meta di un viaggio di vari attori e registi della scena italiana di primo novecento, ha un ruolo da protagonista. Nell'attesa della partenza, i vari personaggi rivivono i propri ricordi e immaginano l'arrivo nei luoghi più caratteristici della città.

Spazio dell'immaginario sentimentale sono anche i paesaggi toscani di Federigo Tozzi, in cui Carlo Serafini vede «spazi di riflessione» che lo scrittore si prende per entrare in contatto con la propria anima. Pur nella frammentarietà delle descrizioni, gli esterni senesi dialogano con la vita interiore dei personaggi, anche creando forti contrasti.

Di tutt'altro genere è il contrasto che Guido Ceronetti osserva tra la bellezza del paesaggio italiano e la sua attuale condizione di decadenza generale. Cristiano Bedin segue lo scrittore nel suo declinare il *topos* del Gran Tour in un «metaviaggio», da cui emerge l'imporsi di un grigiore generale legato alla modernità e all'industrializzazione. Mentre attraversa il Bel Paese, Ceronetti racconta la ricchezza del patrimonio culturale, sempre più soffocato dall'urbanizzazione e dalla speculazione edilizia.

La Napoli descritta da Roberto Saviano è al centro dello studio di Gabriele Costa, che osserva il valore simbolico dello spazio nella costruzione del romanzo-inchiesta. La descrizione realistica della città e dei suoi luoghi serve però all'identificazione di uno scenario allegorico, in cui Costa vede il contrasto tra il tentativo giornalistico di arrivare alla verità e la creazione letteraria di geografie non verificabili e non immediatamente riconoscibili.

Il paesaggio urbano di Roma fa invece da sfondo ai romanzi di Cristina Ali Farah, su cui si sofferma lo studio di Nora Moll. Nelle opere della scrittrice italo-somala, la studiosa rintraccia i temi della diaspora e dell'integrazione, la memoria dei luoghi nativi e l'approdo in una città che si caratterizza per il forte richiamo identitario.

Sul principio dell'identificazione dei luoghi con la riflessione mediata dal punto di vista della letteratura si concentrano i saggi di taglio geografico, che si rivolgono alle pagine degli scrittori come «fonti indirette» da cui trarre informazioni sul territorio e osservano come la parola scritta possa entrare anche in un discorso di valorizzazione turistica. Caterina Barilaro percorre gli itinerari della Messina di Stefano D'Arrigo, attraverso le pagine del romanzo *Horcynus Orca*. La studiosa segue dei percorsi interni al libro per individuare possibilità di «programmazione del turismo culturale». Tra natura e cultura, Barilaro traccia strade di integrazione, che consentano di rinnovare il rapporto con il territorio.

Annalisa Colecchia applica un'analogia prospettiva alla Marsica di Ignazio Silone, i cui scritti diventano una guida a un turismo sostenibile nella regione. Analizzando la recente creazione del Sentiero Silone, lo studio descrive le varie identità dell'area geografica, con particolare attenzione alla reciproca interazione tra letteratura e paesaggio.

Di estrema attualità è la lettura che Delio Colangelo dedica ai parchi letterari lucani, in vista dell'imminente designazione di Matera come Capitale Europea della Cultura nel 2019. Il collegamento in rete dei parchi viene osservato in relazione allo sviluppo turistico dell'area geografica di scrittori come Carlo Levi e Albino Pierro.

JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor

Massimo Montella

Co-Direttori / Co-Editors

Tommy D. Andersson, University of Gothenburg, Svezia

Elio Borgonovi, Università Bocconi di Milano

Rosanna Cioffi, Seconda Università di Napoli

Stefano Della Torre, Politecnico di Milano

Michela di Macco, Università di Roma "La Sapienza"

Daniele Manacorda, Università degli Studi di Roma Tre

Serge Noiret, European University Institute

Tonino Pencarelli, Università di Urbino "Carlo Bo"

Angelo R. Pupino, Università degli Studi di Napoli L'Orientale

Girolamo Scialoja, Università di Bologna

Texts by

Caterina Barilaro, Cristiano Bedin, Matteo Bertelé, Valentina Bucci,

Francesco Clementi, Delio Colangelo, Annalisa Colecchia, Gabriele Costa,

Serena D'Orazio, Daniela De Liso, Carlo Dionisotti, Patrizia Dragoni,

Francesca Favaro, Concetta Ferrara, Maria Teresa Gigliozzi, Rita Ladogana,

Stefano Lenci, Sara Lorenzetti, Agnese Marasca, Valeria Merola,

Pardo Antonio Mezzapelle, Nora Moll, Massimo Montella,

Francesco Montuori, Antonella Negri, Paola Nigro, Antonella Nonnis,

Pietro Petrarola, Dalibor Prančević, Francesca Pulcini,

Federia Maria Chiara Santagati, Mauro Sarnelli, Carlo Serafini, Valentina Valerio

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

